

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto* (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del programma* (*)

ALBANIA: PROGRAMMA INTEGRATO PER L'EMPOWERMENT DEI GIOVANI ALBANESI E DELLA COMUNITÀ LOCALE 2022

- 3) *Titolo del progetto* (*)

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 - ALBANIA

- 4) *Contesto specifico del progetto* (*)

- 4.1) *Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto* (*)

Il progetto si sviluppa nel nord dell'Albania, nella prefettura di Scutari, dove l'Ente interviene in sostegno a nuclei familiari, in particolare donne e minori, in condizione di disagio sociale e povertà.

La prefettura di Scutari (197.177 abitanti, INSTAT 2021) **si distingue per una forte migrazione interna di famiglie provenienti dalle aree rurali montuose del nord** - caratterizzate da scarse opportunità lavorative e da servizi socio-educativi, infrastrutturali e sanitari quasi assenti - **e dirette verso la città**, nella speranza di migliorare le proprie condizioni di vita.

Scutari, la più grande città del nord, negli anni è stata incapace di mantenere il passo con tale flusso migratorio e ad oggi presenta un'area urbana e suburbana caotica e in continuo ampliamento. Le famiglie immigrate, nella maggior parte dei casi, si sistemano in abitazioni di fortuna situate nelle aree periferiche della città quasi del tutto prive di servizi trovandosi, senza rete socio-famigliare e fonti di sostentamento agricole tipiche delle zone rurali di origine, a vivere in condizioni di degrado e marginalità a volte superiori a quelle di provenienza.

Il diffuso abusivismo edilizio e la scarsa tracciabilità demografica di tali famiglie, che spesso mantengono la residenza nei villaggi di origine, rendono difficilmente quantificabile tale flusso e i dati ufficiali (l'ufficio del lavoro regionale parla del 16% annuo) sono parziali e sottostimanti il fenomeno.

In tale contesto, la mancanza di opportunità lavorative e formative, assieme alla diffusa discriminazione da parte della popolazione cittadina, aumentano il rischio di vulnerabilità ed emarginazione, soprattutto nelle persone che in una struttura familiare ancora fortemente legata a rigide tradizioni patriarcali sono più fragili: minori e donne.

Secondo il report Children *Guaranteeing children's future* 2021 di Save the Children **nella prefettura di Scutari il rischio di povertà infantile** - particolarmente aggravato dal COVID19 - **ha raggiunto il 49,4%** (rispetto al 30% del '17-'18) e le stime, declinate da dati nazionali, parlano di almeno **16.000 minori a rischio povertà ed emarginazione sociale, molti dei quali provenienti dai contesti rurali sopracitati.**

Tale condizione, associandosi spesso a forti deprivazioni e ad un marcato isolamento sociale, provocano nei minori la limitazione di alcuni tra i Diritti Umani fondamentali, quali il diritto ad un'esistenza dignitosa ed inclusiva e all'istruzione.

Gli ultimi dati Eurostat disponibili, infatti, evidenziano come l'abbandono scolastico sia ancora molto alto, pari al 17,4%, (che si traduce in **5.489 minori a rischio di school dropout** nel territorio di Scutari), con un rischio particolarmente accentuato per i minori presentanti vulnerabilità psico-fisiche e/o socio-economiche o provenienti da contesti rurali, soprattutto se di sesso femminile. Anche il report Instat *Grate dhe burrat ne shqiperi 2021* evidenzia come in merito all'iscrizione alla scuola dell'obbligo ci sia un gender gap del -5,7% in

sfavore del sesso femminile; dato che, secondo la pluriventennale esperienza dell'Ente in loco, è nettamente sottostimato soprattutto per i nuclei familiari provenienti dalle zone rurali dove, culturalmente, l'istruzione femminile viene vista nettamente in secondo piano rispetto a quella maschile.

Per quanto riguarda le donne, nella prefettura di Scutari sono circa 23.900 quelle a rischio di povertà, ovvero il 23,7% della popolazione femminile locale, con un +0,8% rispetto alla popolazione maschile e un +11,3% rispetto ai dati mondiali, come riportato nel report delle Nazioni Unite *Common Country Analysis 2020 - United Nations Country Team, Albania*.

Nella società albanese, nonostante i progressi legislativi, il percorso verso la parità presenta ancora notevoli ostacoli che ad oggi delineano un quadro di **disuguaglianza di genere che tocca tutte le sfere della vita, da quella privata a quella pubblica** (vita domestica, istruzione, salute, partecipazione sociale, lavoro, etc.). Il tasso di attività, che mostra le persone in età lavorativa occupate, continua ad evidenziare un *gender gap* molto alto pari al -16% a sfavore delle donne (61,6%) rispetto agli uomini (77,6%) che si traduce in almeno **38.814 donne disoccupate a Scutari**.

Questo quadro di disparità, associato ad una struttura socio-famigliare fortemente patriarcale e maschilista, mette le donne in una condizione di forte vulnerabilità e dipendenza nei confronti dei membri maschili della famiglia (padre, fratelli, marito, etc.). Contemporaneamente, ciò concorre a perpetrare un diffuso atteggiamento maschile di controllo e di subordinazione della donna che non raramente sfocia anche nell'uso della violenza, soprattutto domestica. Nel sopracitato report 2020 delle Nazioni Unite infatti, che riporta la ricerca *VAWG Survey* di INSTAT Albania, UNDP e UN Women, si evidenzia come **1 donna su 3 (36,6%) sia vittima attualmente di episodi di violenza, alimentati da una cultura ampiamente diffusa di accettazione e giustificazione**. Il fatto che il 52,5% della popolazione veda la violenza domestica come una questione privata e che il 46,5% pensi che le donne la debbano tollerare, spiega come mai ad oggi pochissime donne scelgano di esporre denuncia o di intraprendere percorsi di supporto.

In tale contesto, **la pandemia da COVID19, che nella prefettura di Scutari ha registrato il record nazionali di contagi, è arrivata come un'aggravante ulteriore alle situazioni di vulnerabilità e disuguaglianze sociali già presenti**. Secondo il report *UN Albania Covid-19 socio-economic recovery & response plan*, infatti, la povertà è destinata a crescere, con l'incremento di 115-230mila nuovi poveri, soprattutto tra le persone che svolgono lavori precari o informali o che, vivendo in contesti scarsamente raggiunti dai servizi socio-assistenziali di base, rischiano di essere lasciati "senza protezione dagli shock economici dovuti alla struttura dei sistemi di protezione sociale", incapaci di attutire l'impatto della pandemia. La situazione già precaria dell'istruzione, in particolare dei minori con vulnerabilità socio-economiche, si è particolarmente inasprita portando fin dai primi mesi della pandemia ad un aumento del +8% di bassi rendimenti scolastici. Per quanto riguarda le donne, invece, lo stesso report stima che la pandemia abbia avuto un impatto sulla loro salute psicologica più alta rispetto che negli uomini (69% vs. 57%), aumentando l'incidenza dei casi di violenza domestica e il tasso di disoccupazione.

BISOGNO SPECIFICO

Dei 197.177 abitanti della prefettura di Scutari, almeno 23.900 donne e 16.000 minori sono a rischio di povertà ed emarginazione sociale, con scarse possibilità di accesso ai diritti di base, quali il diritto alla salute, alla sicurezza, ad un'abitazione dignitosa, ad un lavoro e ad un'educazione di qualità. Gli effetti della pandemia Covid-19 hanno ulteriormente inasprito le condizioni di vulnerabilità in cui tali persone vivono, evidenziando l'urgenza di attuare interventi specifici di supporto ed inclusione sociale.

Nel 2021, in risposta al bisogno individuato, l'Ente proponente il progetto è stato impegnato:

- **nell'accoglienza residenziale di nuclei familiari, in particolare donne e minori in condizioni di vulnerabilità, nelle 2 strutture Casa Famiglia e Casa delle donne.**

La Casa Famiglia ha accolto 10 persone, di cui 6 donne e 4 minori, mentre la Casa delle Donne ne ha accolte 14, di cui 6 donne e 8 minori.

Sempre nel 2021, inoltre, l'Ente ha iniziato ad interrogarsi sull'apertura di una terza struttura di accoglienza, nel villaggio di Nenshat (a 40 minuti da Scutari), per poter rispondere sempre meglio ai bisogni rilevati nel territorio.

- **in attività nel territorio a supporto di nuclei familiari in condizioni di disagio socio-economico, con specifiche attività rivolte ai minori e alle donne, attraverso il progetto "Incontriamo la povertà"**

Nel 2021, dopo che nel 2020 l'emergenza pandemica aveva sospeso per alcuni mesi alcuni interventi, le attività sono riprese regolarmente e hanno riguardato:

- l'adozione a distanza di 52 minori provenienti da 16 famiglie in forte disagio socio-economico, visitate regolarmente dagli operatori dell'Ente con il fine di instaurare con loro una relazione di fiducia ed attivare degli interventi individualizzati di sostegno;
- un centro d'ascolto per famiglie in condizioni di povertà, attivo due mattine a settimana, solitamente il martedì e il giovedì;
- un doposcuola rivolto a 10 minori e solitamente attivo nel periodo scolastico da lunedì a venerdì, per due ore pomeridiane;
- la realizzazione di attività ludico-ricreative con i minori del progetto in occasione di festività o ricorrenze particolari.

INDICATORI

- n. di persone vulnerabili, donne e minori, accolte presso la Casa Famiglia e la Casa per Donne
- n. di persone vulnerabili, donne e minori, supportate dal progetto "Incontriamo la povertà"
- n. minori del territorio di Scutari in condizioni di povertà e disagio sociale che partecipano al doposcuola organizzato dall'Ente

4.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – Albania" saranno in totale **32 donne e 84 minori** così suddivisi:

- 12 donne e 12 minori accolti nelle due strutture Casa per Donne e Casa Famiglia, più almeno altri 5 nuovi inserimenti (2 donne e 3 minori), per un totale di 14 donne e 15 minori, che avranno la possibilità di ricevere un supporto individualizzato in un ambiente accogliente e familiare;
- 52 minori in adozione a distanza e le rispettive 16 mamme, più almeno altri 7 inserimenti (5 minori e 2 mamme), per un totale di 57 minori e 18 mamme provenienti da contesti di povertà ed emarginazione, che grazie al progetto "Incontriamo la povertà" beneficeranno di specifici interventi alimentari, educativi, sanitari, ludico-ricreativi, abitativi e/o di avviamento lavorativo;
- 10 minori provenienti da famiglie in povertà, più almeno altri 2 nuovi inserimenti, per un totale di 12 minori che, frequentando il doposcuola dell'Ente nella periferia di Scutari, avranno la possibilità di ricevere un adeguato sostegno scolastico in un ambiente accogliente ed educativo.

4.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII interviene in Albania per la prima volta durante la Guerra Fredda nei Balcani nel 1999, in assistenza ai profughi kossovaresi che stavano scappando dalla guerra all'interno dei campi allestiti in Zadrime, la vallata situata tra le città di Scutari e Lezha, a Nord del Paese.

Venendo gradualmente a conoscenza dei bisogni del territorio, l'Ente decide di stabilizzare la propria presenza in quella zona del Paese, aprendo nel 2000 la prima Casa Famiglia presso Krajen, un villaggio nei dintorni di Scutari, l'anno successivo una seconda Casa Famiglia nel villaggio di Tarabosh e nel 2008 una terza Casa Famiglia – attualmente ancora presente - nel centro di Scutari, capoluogo dell'omonima prefettura.

La **Casa Famiglia** si caratterizza per essere una tipologia di struttura multiutenza, nata dal desiderio di "dare una famiglia a chi non ce l'ha" e solitamente gestita da una coppia genitoriale che, insieme ai propri figli naturali, accoglie persone vulnerabili della società albanese quali donne vittime di violenza, donne rimaste sole con figli a carico, minori abbandonati o con famiglie destrutturate alle spalle, persone con disabilità, adulti in stato di vulnerabilità socio-economica, etc.

Attualmente a Scutari, oltre ad una Casa Famiglia, è presente un'altra struttura di accoglienza aperta nel 2018: la **Casa per donne**. Quest'ultima, accoglie in modo specifico nuclei familiari composti da mamme con i rispettivi figli provenienti da contesti di violenza domestica e/o di forte disagio sociale ed emarginazione. L'accoglienza di ciascun nucleo familiare ha in media la durata di un anno, durante il quale viene strutturato un percorso individualizzato sui singoli casi finalizzato al supporto materiale, psicologico, sanitario e legale, laddove necessario, in vista della creazione di una propria autonomia e di un nuovo equilibrio di vita.

Parallelamente all'accoglienza residenziale, la progressiva conoscenza del territorio e della popolazione locale ha spinto l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII a sviluppare progetti sul territorio volti al contrasto della povertà, come il **progetto "Incontriamo la povertà"** che dal 2005, attraverso l'adozione a distanza di minori provenienti da famiglie in condizione di forte disagio socio-economico di Scutari e dei villaggi limitrofi, offre specifici interventi di sostegno alimentare, sanitario, educativo, ludico-ricreativo, infrastrutturale sulle abitazioni e/o di empowerment femminile. Inoltre, grazie alla collaborazione con il comune di Scutari, che mette a disposizione degli spazi all'interno di uno dei centri comunitari comunali, dal 2017 il progetto gestisce anche un centro di ascolto e un servizio di doposcuola.

La stretta collaborazione con gli enti pubblici e privati locali che sin da subito ha caratterizzato l'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in Albania ha permesso agli operatori dell'Ente di conoscere gradualmente anche la città di Tirana.

Nel gennaio 2007 c'è stata dunque l'apertura di una nuova struttura proprio a Tirana in risposta al crescente numero di persone che per i più svariati motivi avevano perso la casa e si trovavano a vivere in strada: la "**Capanna di Betlemme**", ovvero una pronta accoglienza per persone senza fissa dimora e persone in stato di marginalità, nella quale oltre ad un letto ed un dormire, viene offerto un pasto caldo, un servizio docce ed un servizio lavanderia e, aspetto ancor più importante, la possibilità di relazionarsi e dialogare con gli operatori. Dopo un breve periodo di chiusura, la struttura è stata riaperta nell'estate 2015 allargando la propria *mission* a tutte le persone che vivono in condizioni di forte emarginazione sociale e in difficoltà di vario genere. Ai già presenti servizi assistenziali e di accoglienza si sono aggiunti interventi che mirano al reinserimento sociale dei soggetti in difficoltà che si rivolgono alla struttura.

Nel 2020 inoltre, grazie all'esperienza accumulata negli anni nel supporto alle fasce di popolazione adulta più emarginate di Tirana, rilevata la scarsità quantitativa e qualitativa di servizi rivolti al disagio psichico e la frequenza con cui esso si associa alla vita di strada, è stato aperto il **Centro Diurno "Frederik Prenga"**: un nuovo servizio di sostegno e riabilitazione psichiatrica rivolto specificatamente ai soggetti con patologie

psichiatriche che, operando in stretta continuità con la Capanna, contribuisce ad ampliare la risposta dell'Ente alle situazioni di disagio adulto a Tirana.

Parallelamente allo sviluppo delle progettualità a Tirana, l'Ente proponente il progetto è entrato in contatto anche con il mondo delle tossicodipendenze, problema fortemente diffuso e con rari interventi ad esso dedicati. I servizi presenti in Albania, infatti, sono scarsi e quasi esclusivamente di tipo farmacologico, senza considerare gli aspetti psico-sociali e relazionali del problema. Dal 2010 quindi, l'Ente ha esteso il proprio intervento anche all'ambito delle tossicodipendenze attraverso la realizzazione di servizi di ascolto nel territorio e l'apertura, nel 2010 a Nenshat (un villaggio a 40 minuti da Scutari e a 1 ora e mezza da Tirana), di una **Comunità Terapeutica**: una struttura residenziale che offre un percorso riabilitativo individualizzato basato su un modello di intervento consolidato dall'Ente in Italia e in altri stati nel mondo. La Comunità Terapeutica è stata aperta fino al 2021 quando, in seguito alle complicità dell'emergenza pandemica, si è optato per sospendere la progettualità legata alla tossicodipendenza e ad oggi l'Ente si sta interrogando su come procedere per la riapertura della struttura che, sulla base dell'analisi dei bisogni del territorio e della disponibilità degli operatori dell'Ente, potrebbe essere indirizzata verso un target di accoglienza più simile a quello già in essere a Scutari. Nonostante tali cambiamenti, l'Ente continuerà a valorizzare la sensibilità e l'esperienza maturata nel campo della tossicodipendenza attraverso il mantenimento dei rapporti con gli enti pubblici e privati attivi nell'ambito e con le persone supportate in tutti questi anni.

Infine, il radicamento nel territorio ha permesso all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII di venire a conoscenza del fenomeno delle "**vendette di sangue**". Dopo una fase preliminare di conoscenza del fenomeno e di stima delle famiglie vittima di tale sistema, l'Ente ha attuato un primo intervento principalmente di tipo assistenziale in favore di queste famiglie. Nel 2010 si è poi stabilita a Scutari una presenza fissa di **Operazione Colomba**, Corpo Nonviolento di Pace dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, con l'impegno specifico di promuovere percorsi di riconciliazione fra le famiglie in vendetta. L'intervento di Operazione Colomba in Albania, attivo fino all'autunno 2019, si è basato sulla condivisione diretta con le famiglie in vendetta, sull'equi vicinanza alle famiglie che hanno emesso vendetta o che la subiscono e sull'adozione della nonviolenza come mezzo risolutivo dei conflitti. Infine, Operazione Colomba ha focalizzato il proprio intervento sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni al fine di creare una coscienza nazionale rispetto alle gravi limitazioni dei diritti umani che il fenomeno delle vendette comporta e di supportare l'adozione di leggi ad hoc volte al suo superamento. Attualmente Operazione Colomba non è più presente in Albania ma, tramite le altre realtà dell'Ente presenti nel territorio, continua a tenere monitorata la situazione del fenomeno delle vendette di sangue mantenendo i contatti con le famiglie precedentemente seguite da Operazione Colomba e con gli Enti della zona.

4.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII ha instaurato negli anni una fitta rete di collaborazioni con diversi Enti, sia pubblici che privati, funzionali a supportare l'intervento attivo in Albania.

Per la realizzazione del progetto "*Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – Albania*" l'ente collabora con i partner di seguito elencati.

- I **Servizi Sociali del Comune di Scutari**, organo della pubblica amministrazione locale dedicato alla fornitura di prestazioni dirette all'eliminazione delle disuguaglianze economiche e sociali all'interno della società.

I servizi sociali del comune di Scutari sostengono il progetto

SUPPORTANDO

Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà e 4.2: Sostegno scolastico

ATTRAVERSO

La collaborazione e l'invio di relazioni o richieste di prese in carico di donne e minori in condizioni di povertà, disagio ed emarginazione e attraverso la concessione, a titolo gratuito, dei locali dove vengono realizzati il centro d'ascolto ed il servizio di doposcuola.

- Il **Centro Donna Hapa te lehte**, spazio pubblico e luogo di aggregazione nato nel 2001 in cui vengono offerti corsi di formazione, un servizio di ludoteca e asilo nido, attività di catering e artigianato, accoglienza, assistenza legale e psicologica alle donne vittime di violenza.

Il Centro Donna *Hapa te lehte* sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà

ATTRAVERSO

Uno scambio reciproco di informazioni e buona prassi e la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico.

- Il **Progetto Shpresa**: ONG italo-albanese presente a Scutari dal 1995, che opera per favorire l'integrazione sociale delle persone con disabilità attraverso un centro di fisioterapia, un centro diurno e alcuni centri residenziali.

Il Progetto *Shpresa* sostiene il progetto

SUPPORTANDO

Attività 4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative

ATTRAVERSO

La messa a disposizione delle proprie strutture per lo svolgimento di soggiorno estivi dell'utenza

accolta nella Casa Famiglia.

- **Spar**, catena di supermercati che ha delle filiali a Scutari.

Spar sostiene il progetto

SUPPORTANDO

- *Attività 3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione dei propri ambienti per realizzare il banco alimentare per raccogliere generi alimentari utili a garantire il soddisfacimento dei bisogni di base delle persone accolte nelle strutture dell'Ente

- *Attività 4.1: Sostegno all'autonomia*

ATTRAVERSO

L'assunzione di donne accolte presso la Casa delle donne.

- **L'Associazione Gruaja tek Gruaja**, nata negli anni '90 con l'obiettivo di offrire servizi per l'empowerment e la promozione dei diritti delle donne di Scutari e delle zone limitrofe, fornendo supporto psicologico e legale, alloggi temporanei per donne vittime di violenza e facendo attività di informazione ed educazione pubblica.

L'Associazione *Gruaja tek Gruaja* sostiene il progetto

SUPPORTANDO

- *Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà*

ATTRAVERSO

Lo scambio reciproco di informazioni e buona prassi e la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico.

- *Attività 3.3: Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità*

ATTRAVERSO

La messa a disposizione della professionalità del proprio staff per sostenere psicologicamente e legalmente le donne vittime di violenza accolte dall'Ente.

5) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto, coerentemente al programma "Albania: programma integrato per l'empowerment dei giovani albanesi e della comunità locale 2022" di cui fa parte, contribuisce al contrasto alla povertà e alle forme di ineguaglianza di cui sono vittima le categorie più vulnerabili della società albanese, quali nuclei familiari - in particolare donne e minori - in condizioni di disagio socio-economico e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, come auspicato dagli obiettivi 1 e 10 dell'Agenda 2030.

Nello specifico, attraverso l'accoglienza residenziale e specifici interventi nel territorio, il progetto mira a garantire a tali categorie vulnerabili l'accesso ai diritti fondamentali - quali il cibo, un'abitazione dignitosa, cure igienico-sanitarie adeguate e un'educazione di qualità - che spesso nelle condizioni di povertà e disagio in cui vivono sono negate, concorrendo così alla realizzazione del traguardo 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro". La multidimensionalità delle azioni e delle attività a progetto, che intervengono in tutti gli aspetti coinvolti nel fenomeno della povertà - da quelli più materiali fino a quelli più profondi, sociali e relazionali - concorre ad incidere concretamente nella riduzione del numero di persone che vivono in condizioni di povertà, così come indicato dal traguardo 1.2 "Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali".

Altresì, il progetto concorre alla realizzazione dell'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030, in particolare del traguardo 4.1: "Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti", attraverso il servizio di doposcuola rivolto a minori in situazione di vulnerabilità a Scutari e l'organizzazione di momenti di socializzazione.

BISOGNO SPECIFICO

Dei 197.177 abitanti della prefettura di Scutari, almeno 23.900 donne e 16.000 minori sono a rischio di povertà ed emarginazione sociale, con scarse possibilità di accesso ai diritti di base, quali il diritto alla salute, alla sicurezza, ad un'abitazione dignitosa, ad un lavoro e ad un'educazione di qualità. Gli effetti della pandemia Covid-19 hanno ulteriormente inasprito le condizioni di vulnerabilità in cui tali persone vivono, evidenziando l'urgenza di attuare interventi specifici di supporto ed inclusione sociale.

OBIETTIVO SPECIFICO

Favorire l'inclusione sociale di 32 donne e 84 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi

volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà".		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - n. di persone vulnerabili, donne e minori, accolte presso la Casa Famiglia e la Casa per Donne - n. di persone vulnerabili, donne e minori, supportate dal progetto "Incontriamo la povertà" - n. minori del territorio di Scutari in condizioni di povertà e disagio sociale che partecipano al doposcuola organizzato dall'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento da 12 a 15 minori e da 12 a 14 donne, accolti presso la Casa Famiglia e la Casa per Donne - incremento da 52 a 57 minori e da 16 a 18 mamme, supportate del progetto "Incontriamo la Povertà" - incremento da 10 a 12 minori del territorio di Scutari, in condizioni di povertà e disagio sociale, che partecipano al doposcuola dell'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle condizioni di vita di 29 persone vulnerabili, di cui 14 donne e 15 minori, accolte presso la Casa Famiglia e la Casa per Donne che, attraverso il sostegno materiale e psicologico fornito dall'Ente, avranno la possibilità di migliorare il proprio stato di benessere complessivo - miglioramento delle condizioni di vita di 57 minori e 18 donne che, grazie al progetto "Incontriamo la povertà" beneficeranno di specifici interventi alimentari, educativi, sanitari e/o abitativi - garantito il diritto all'istruzione ad almeno 12 minori svantaggiati ed emarginati del territorio di Scutari, attraverso il supporto nel doposcuola dell'Ente in un ambiente educativo e accogliente - aumentata capacità, per i 116 destinatari delle diverse progettualità dell'Ente, di emanciparsi dalla propria condizione di vulnerabilità di partenza - aumentata capacità, per almeno 32 donne destinatarie delle progettualità dell'Ente, di vedere garantiti i propri diritti potendo accedere ad una rete di supporto che permetta loro di emanciparsi da eventuali condizioni di soprusi e/o violenza - aumentata capacità di integrazione nel tessuto sociale albanese e di accesso ai servizi di 32 donne e 84 minori provenienti da situazioni di emarginazione e disagio sociale supportate delle diverse progettualità dell'Ente - riduzione del rischio per gli 84 minori destinatari delle progettualità dell'Ente, di cadere vittime di violenza e discriminazione, di sviluppare comportamenti violenti e/o di essere affetti da disturbi mentali

6) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

6.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

In Albania, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia S. Raffaele**

OBIETTIVO SPECIFICO

Favorire l'inclusione sociale di 32 donne e 84 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà".

AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI

Attività 1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'*Universal Periodic Review* (UPR).

Attività 1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE**Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà**

In collaborazione con gli enti pubblici e privati che operano nel territorio, l'Ente proponente il progetto raccoglie informazioni su nuclei familiari, donne e minori in difficoltà; ne approfondisce la provenienza, le caratteristiche e le problematiche. Laddove necessario vengono realizzate visite domiciliari di approfondimento ai singoli casi ed in generale viene data la priorità alle persone/famiglie più vulnerabili e svantaggiate. Viene predisposto un registro nel quale annotare le valutazioni e le caratteristiche delle persone incontrate, in modo da mantenere monitorati ed aggiornati i bisogni emersi, aumentare la progressiva conoscenza del contesto e migliorare sempre di più l'intervento di sostegno.

Nello specifico del progetto "Incontriamo la povertà", luogo privilegiato per questa attività è il centro d'ascolto, realizzato solitamente 2 giorni alla settimana nei locali messi a disposizione in uno dei centri comunitari comunali di Scutari. Qui vengono raccolti i bisogni delle persone che vi accedono per chiedere sostegno, dei nuovi casi segnalati da terzi (enti pubblici, privati, associazioni, etc.) e vengono tenute monitorate le situazioni delle persone già seguite.

Nello specifico della Casa per Donne invece, sono spesso le donne stesse vittime di violenza domestica che, direttamente o in affiancamento di famigliari o enti terzi del territorio, richiedono aiuto all'Ente. In questo caso, per la riservatezza e la tempestività che tali situazioni richiedono, si effettua subito un colloquio conoscitivo direttamente con l'equipe che segue questi casi specifici dove, oltre ad approfondire il singolo caso, viene presentato il progetto specifico di sostegno alle vittime di violenza e le attività previste, così da rendere consapevoli le donne del percorso proposto che non prevede una mera assistenza, ma un coinvolgimento in prima persona degli utenti.

Attività 2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati

A seguito dell'individuazione dei casi più in difficoltà, il personale dell'Ente valuta i bisogni specifici emersi, con particolare attenzione a quelli dei minori e delle donne, categorie particolarmente vulnerabili nei contesti caratterizzati da povertà ed emarginazione sociale. Successivamente si cerca di individuare la proposta più appropriata ai bisogni rilevati tra quelle offerte dall'Ente (dal sostegno in specifici ambiti, come la scuola, l'assistenza sanitarie o alimentare, fino all'accoglienza in struttura per i casi più gravi).

Nel caso di donne vittime di violenza, viene approfondito il tipo di violenza subita e da chi è stata commessa, la loro situazione coniugale, l'eventuale coinvolgimento di minori in episodi di violenza, la condizione economica delle utenti e le loro competenze e/o capacità spendibili in modo da valorizzarle.

Attività 2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati

Le attività previste vengono personalizzate sulla base dell'analisi dei bisogni e degli utenti individuati. I responsabili dei progetti si incontrano per confrontarsi sul piano di intervento e per calendarizzare le attività. Vengono ripartiti i compiti fra il personale coinvolto per la realizzazione di tali attività ed il reperimento del materiale necessario.

AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE**Attività 3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente**

Per gli individui che, dopo la fase iniziale di conoscenza e mappatura dei bisogni, è stato elaborato un piano individualizzato di intervento che prevede un'accoglienza residenziale, si procede all'inserimento presso una delle strutture dell'Ente, che attualmente sono la Casa delle Donne e Casa Famiglia.

In entrambe le case gli utenti vengono registrati e per ciascuno viene redatta una scheda personale; viene presentata la specificità della struttura, le regole, le figure educative di riferimento ed i ruoli di ognuno. Nonostante le differenze specifiche delle due strutture, entrambe sono caratterizzate dalla

proposta di condivisione diretta del personale dell'Ente con gli utenti. Proprio la condivisione diretta infatti e il "mettere la vita al fianco delle persone" sono i fondamenti dello stile di presenza che contraddistingue l'intervento dell'Ente sia in Albania che negli altri stati in cui è presente.

Attività 3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale

In entrambe le strutture a progetto si provvede all'assistenza materiale degli accolti, quindi alla fornitura di cibo, vestiario e occorrente per l'igiene personale, all'assistenza legale (accompagnamento dall'avvocato) e/o sanitaria (accompagnamento a visite di controllo), in base alle esigenze di ogni singolo caso.

Attività 3.3: Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità

Attraverso il coinvolgimento di una psicologa dell'Ente, che frequenta regolarmente sia la Casa delle Donne che la Casa Famiglia, si cerca di approfondire eventuali bisogni o vulnerabilità presenti negli utenti e nei minori accolti, in particolare per quanto riguarda traumi subiti successivamente ad episodi di violenza, a particolari condizioni di isolamento o di deprivazione materiale, relazionale, di accudimento, etc. In base alle situazioni emerse, psicologa effettua colloqui individuali e, nel caso in cui ne riscontri la necessità, viene proposto all'utente un percorso psicoterapeutico.

In particolare presso la Casa delle donne, data la specificità di utenza che vi accede e che, a seguito delle violenze subite, molto spesso manifesta particolari difficoltà nel ruolo genitoriale, vengono strutturati particolari interventi di sostegno psicologico e alla genitorialità, in cui la psicologa viene coadiuvata dal personale della struttura.

AZIONE 4: SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI

Attività 4.1: Sostegno all'autonomia

In generale, tutti gli interventi realizzati sia in regime di accoglienza che nel territorio sono finalizzati a fornire ai soggetti destinati sostegno e strumenti utili per aumentare il livello di autonomia personale nel soddisfacimento dei propri bisogni e nel cercare di migliorare il proprio stato di benessere.

In particolare presso la Casa per Donne è attivo un programma di empowerment elaborato per ogni donna accolta, finalizzato al graduale e progressivo raggiungimento dell'autonomia, e composto da attività legate alla cura di sé stessi, alla ricerca di un lavoro, allo sviluppo di capacità relazionali e manuali ed all'aumento della fiducia in sé.

Attività 4.2: Sostegno scolastico

Particolare attenzione viene posta al sostegno scolastico di tutti i minori destinatari degli interventi dell'Ente in quanto, come già sottolineato, essi provengono da contesti di povertà materiale e strutturale dove in molti casi non hanno avuto la possibilità di sviluppare competenze relazionali sane e non hanno ricevuto un'adeguata istruzione.

Nello specifico dei minori accolti presso la Casa Famiglia o presso la Casa delle Donne, l'Ente garantisce loro la regolare frequenza scolastica e provvede alla fornitura dei libri e di tutto il materiale scolastico necessario. Per supportare ulteriormente il loro inserimento a scuola viene fornito anche il sostegno pomeridiano di una maestra e/o del personale della struttura che li segue nello svolgimento dei compiti e nel consolidamento dei contenuti formativi affrontati.

All'interno del progetto "Incontriamo la povertà" invece, l'Ente ha individuato 12 minori che vivono in un quartiere periferico di Scutari che hanno ridotte possibilità, in alcuni casi nulle, di accesso all'istruzione a causa delle condizioni di povertà ed emarginazione sociale in cui si trovano le loro famiglie e del contesto degradato in cui si trovano a vivere. Per garantire loro un livello adeguato e dignitoso di istruzione, monitorare la frequenza scolastica e supportare il loro percorso di apprendimento e la loro crescita è attivo un doposcuola da settembre a giugno, dal lunedì al venerdì, della durata di due ore al giorno.

Infine, in base alle risorse materiali disponibili, l'Ente cerca di supportare la frequenza scolastica dei minori in adozione attraverso l'acquisto di libri e materiale scolastico.

Attività 4.3: Sostegno in specifici ambiti

Nella presa in carico della complessità della persona, l'Ente pone particolare attenzione alla valutazione della specificità dei bisogni di ciascun destinatario.

Nelle strutture di accoglienza residenziale, laddove emergono dei bisogni specifici che richiedono un intervento mirato e professionale - quali per esempio situazioni di disabilità fisica e/o psichica - l'Ente propone percorsi personalizzati di sostegno attraverso l'accesso a servizi offerti da centri pubblici e/o privati, come centri diurni, scuole speciali per minori disabili e/o centri fisioterapici.

Nell'ambito specifico del progetto "Incontriamo la povertà" invece, la possibilità di attuare interventi personalizzati in base ai bisogni rilevati è garantita da un sistema di adozioni a distanza, gestite dal personale dell'Ente insieme alla sua ONG "Condivisione fra i popoli" che, all'interno dell'Associazione, si occupa in modo specifico delle azioni di cooperazione e di volontariato nei Paesi in via di sviluppo. Tra i tipi di interventi proposti c'è il sostegno alimentare, attraverso il pagamento di una quota mensile in un negozio alimentare della zona, dove le famiglie possono recarsi autonomamente a prendere gli alimenti di cui hanno bisogno. Spesso le persone seguite nel progetto, a causa della loro vulnerabilità socio-economica fanno fatica ad accedere al diritto alla salute e per questo, in casi specifici, vengono realizzati accompagnamenti sanitari e/o per l'ottenimento di pensioni di invalidità. Laddove possibile, in casi di gravi problemi abitativi, vengono inoltre realizzati piccoli interventi di messa in sicurezza e miglioramento delle abitazioni.

Attività 4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative

Sia nelle strutture di accoglienza che nel progetto "Incontriamo la povertà" vengono organizzate e svolte attività di socializzazione e ludico ricreative (giochi, momenti di festa, gite, escursioni, visite sul territorio, etc.), soprattutto in occasione di festività e/o nel fine settimana, con il fine di stimolare l'interazione, l'integrazione e lo sviluppo di capacità e competenze sociali e relazionali.

AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE

Attività 5.1: Verifica dell'andamento delle attività

A cadenza regolare, viene fatta una verifica delle attività, discutendo nell'equipe di lavoro caso per caso la situazione degli utenti, eventuali problematiche e/o fatiche sorte, punti di forza e debolezza di ciascuno su cui poter lavorare.

Nello specifico delle due strutture di accoglienza viene valutata la situazione dei minori accolti rispetto all'andamento scolastico ed alla loro stabilità emotiva e psicologica, anche rispetto alle relazioni con i genitori. Si individuano in ciascun incontro buone prassi, nuovi bisogni e nuove risposte. Anche per i casi di donne, in particolare per quelle vittime di violenza, viene data una particolare attenzione alla valutazione dello stato emotivo e psicologico nel percorso individuale complessivo.

Attività 5.2: Revisione e aggiornamento delle attività

A seguito della verifica dell'andamento delle attività, in base ai bisogni emersi ed alle problematiche/punti di forza riscontrati, l'equipe di lavoro di ciascuna struttura di accoglienza e del progetto "Incontriamo la povertà" riprogetta le attività rivolte agli utenti, in modo da renderle più rispondenti alle necessità individuate ed alle caratteristiche di ciascun destinatario.

AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI

Attività 6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 32 donne e degli 84 minori inseriti nelle progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla sicurezza sociale, ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere e all'istruzione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partner. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi formata, oltre che dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che suscita nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camera. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi.

6.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 6.1 ()*

Di seguito i tempi delle attività del progetto in Albania relativi alla sede di attuazione **Casa Famiglia San Raffaele**.

OBIETTIVO SPECIFICO													
Favorire l'inclusione sociale di 32 donne e 84 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà".													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI													
Attività 1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
Attività 1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE													
Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di povertà, disagio sociale e povertà													
Attività 2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati													
Attività 2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati													
AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE													
Attività 3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente													
Attività 3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale													
Attività 3.3: Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità													
AZIONE 4: SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI													
Attività 4.1: Sostegno all'autonomia													
Attività 4.2: Sostegno scolastico													
Attività 4.3: Sostegno in specifici ambiti													
Attività 4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative													
AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE													
Attività 5.1: Verifica dell'andamento delle attività													
Attività 5.2: Revisione e aggiornamento delle attività													
AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI													
Attività 6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori													
Attività 6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

6.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto **Casa Famiglia S. Raffaele**, in Albania.

OBIETTIVO SPECIFICO

Favorire l'inclusione sociale di 32 donne e 84 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà".	
AZIONI – attività	Attività del volontario
AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI	
Attività 1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE	
Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di povertà, disagio sociale e povertà	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa agli incontri conoscitivi con i nuovi utenti inizialmente come osservatore e, con il passare del tempo, acquisendo un ruolo gradualmente più attivo - Partecipa alle visite domiciliari di approfondimento delle famiglie inizialmente come osservatore e, con il passare del tempo, acquisendo un ruolo gradualmente più attivo - Supporta il personale dell'Ente nelle attività del centro d'ascolto, coinvolgendosi in modo gradualmente più attivo nell'interfaccia con i destinatari e nella registrazione, monitoraggio e aggiornamento dei dati degli utenti
Attività 2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati	<ul style="list-style-type: none"> - Offre il suo punto di vista sulla base delle visite e degli incontri conoscitivi effettuati, ponendo attenzione a mantenere sempre un atteggiamento di ascolto attivo e apertura al confronto con l'equipe dell'Ente per riuscire a leggere la complessità dei bisogni e del contesto dai cui i le famiglia, le donne e i minori individuati provengono
Attività 2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - Dopo un congruo periodo di tempo può suggerire modifiche o nuove modalità di intervento, favorendo un lavoro di equipe e di condivisione con il personale dell'Ente
AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE	
Attività 3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente, alla presentazione della struttura, delle sue regole e delle figure di riferimento coinvolte - Collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale degli utenti - Partecipa alla vita di condivisione nelle strutture dell'Ente, coinvolgendosi nella quotidianità della vita nelle case facendo attenzione a mantenere un atteggiamento di ascolto attivo e di confronto costante con il personale dell'Ente, favorendo così una condivisione delle modalità educative, dello stile di presenza e della lettura della complessità delle singole situazioni degli accolti
Attività 3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori nella preparazione e nella distribuzione di cibo, vestiario e occorrente per l'igiene personale, acquisendo una graduale maggiore autonomia - Affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per il disbrigo di pratiche burocratiche o per visite e cure mediche, acquisendo una graduale maggiore autonomia
AZIONE 4: SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI	
Attività 4.1: Sostegno all'autonomia	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca il personale dell'Ente nelle attività di sostegno all'autonomia e negli interventi in specifici ambiti acquisendo una graduale maggiore autonomia

Attività 4.2: Sostegno scolastico	- Collabora alle attività di sostegno scolastico, realizzate alla Casa delle Donne, in Casa Famiglia e al doposcuola supportando il personale locale e proponendo attività ludico-ricreative nei momenti di svago ai minori che li frequentano, cercando di instaurare relazioni positive con loro
Attività 4.3: Sostegno in specifici ambiti	- Supporta nella preparazione dei materiali necessari al sostegno scolastico, all'attività di doposcuola e alle attività ludico-ricreative
Attività 4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative	- Nel caso delle famiglie, donne e minori del territorio coinvolti nel progetto "Incontriamo la povertà", collabora con il personale dell'Ente nell'implementazione degli interventi individualizzati in sostegno a specifici ambiti quali il supporto alimentare (interfaccia con i supermercati dove viene pagato mensilmente una quota per la spesa, consegna di pacchi alimentari in particolari situazioni, etc.), sanitario (accompagnamenti a visite, nell'iter per il rilascio di pensioni di invalidità, fornitura di farmaci, etc.) e di messa in sicurezza/miglioramento delle abitazioni (sopraluoghi, etc.) - Collabora alla gestione delle adozioni a distanza (raccolta e aggiornamento dati dei destinatari, stesura relazioni annuali, etc.), acquisendo una graduale maggiore autonomia - Suggerisce e partecipa alle attività di socializzazione e ludico ricreative, acquisendo una graduale maggiore autonomia che, con il passare del tempo e con il progressivo inserimento nella progettualità dell'Ente, gli permetterà anche di proporre nuove attività, sulla base delle proprie inclinazioni personali
AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE	
Attività 5.1: Verifica dell'andamento delle attività	- Affianca l'equipe nella valutazione delle attività svolte contribuendo con le proprie opinioni ad identificare punti di forza e criticità dell'intervento e del percorso di accompagnamento all'autonomia dei destinatari, valorizzando un atteggiamento di ascolto attivo e confronto
Attività 5.2: Revisione e aggiornamento delle attività	- Sulla base dei risultati delle valutazioni effettuate affianca le equipe nella riprogettazione dell'intervento e dei percorsi proposti
AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI	
Attività 6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori	- Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
Attività 6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con

	<p>particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
--	--

L'Ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari. Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari come previsto al punto 8) del presente progetto, una parte delle attività delle azioni di Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti delle donne e dei minori e delle azioni di Sensibilizzazione e promozione dei Diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

6.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

L'Ente, per la realizzazione del progetto in **Albania**, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla **sede di attuazione Casa Famiglia S. Raffaele**:

OBIETTIVO SPECIFICO		
Favorire l'inclusione sociale di 32 donne e 84 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà".		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p><i>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</i></p>	<p>AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</p> <p>1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</p> <p>6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori</p>
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra.</p> <p><i>1 Coordinatore delle attività</i></p> <p><i>Medico infettivologo con Master in salute pubblica.</i></p> <p><i>Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</i></p>	<p>AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</p> <p>1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI</p>

	<p><i>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</i> <i>3 Collaboratori</i></p> <p><i>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</i></p>	<p>DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI</p> <p>6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori</p>
3	<p>Coordinatori del progetto</p> <p><i>Esperienza pluriennale nella gestione di progetti di assistenza</i></p> <p><i>Esperienza pluriennale nella gestione di strutture di accoglienza per categorie vulnerabili</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà</p> <p>2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente</p> <p>3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale</p> <p>3.3: Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità</p> <p>AZIONE 4: SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI</p> <p>4.1: Sostegno all'autonomia</p> <p>4.3: Sostegno in specifici ambiti</p> <p>4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p> <p>5.2: Revisione e aggiornamento delle attività</p>
1	<p>Psicologa</p> <p><i>Laurea Magistrale in Psicologia, esperienza comprovata nell'intervento con soggetti in situazione di disagio sociale e approfondita conoscenza delle progettualità dell'Ente legata alla pluriennale collaborazione con lo stesso</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà</p> <p>2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente</p> <p>3.3: Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità</p> <p>AZIONE 4: SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI</p> <p>4.1: Sostegno all'autonomia</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p> <p>5.2: Revisione e aggiornamento delle attività</p>
1	<p>Assistente sociale</p> <p><i>Laurea in assistenza sociale ed esperienza pluriennale in interventi</i></p>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio</p>

	<i>nel territorio in sostegno a persone vulnerabili</i>	<p>sociale e povertà</p> <p>2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente</p> <p>3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale</p> <p>AZIONE 4: SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI</p> <p>4.1: Sostegno all'autonomia</p> <p>3.3: Sostegno in specifici ambiti</p> <p>4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p> <p>5.2: Revisione e aggiornamento delle attività</p>
2	Insegnanti <i>Laurea in Scienze della Formazione e comprovata esperienza nell'insegnamento</i>	<p>AZIONE 4: SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI</p> <p>4.2: Sostegno scolastico</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p>
1	Contabile <i>Laurea in Economia</i>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale</p> <p>AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE</p> <p>5.1: Verifica dell'andamento delle attività</p>
1	Operatore volontario <i>Laurea in Psicologia e comprovata esperienza nel settore del sostegno e dell'accoglienza di persone, in particolare donne e minori, vulnerabili</i>	<p>AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE</p> <p>2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà</p> <p>2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie, donne e minori individuati</p> <p>AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE</p> <p>3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente</p> <p>3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI</p>

		4.1: Sostegno all'autonomia 4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE 5.1: Verifica dell'andamento delle attività 5.2: Revisione e aggiornamento delle attività
1	Redattore <i>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</i>	AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI 6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico <i>Svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</i>	AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI 6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

6.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Per la realizzazione del progetto in Albania , l'Ente dispone delle risorse tecniche e strumentali di seguito riportate, connesse alla sede di attuazione progetto Casa Famiglia S. Raffaele	
OBIETTIVO SPECIFICO	
Favorire l'inclusione sociale di 32 donne e 84 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà".	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1: APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI	
Attività 1.1: Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet Strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
Attività 1.2: Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2: ANALISI E PROGRAMMAZIONE	
Attività 2.1: Mappatura e monitoraggio delle famiglie, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà	2 uffici, di cui 1 presso la Casa Famiglia e 1 presso la Casa per donne, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) 1 ufficio per il progetto "Incontriamo la povertà" attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet e stampante, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) N.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione relativa agli utenti (documenti personali, schede di monitoraggio, etc.)
Attività 2.2: Analisi dei bisogni delle famiglie, donne e minori individuati	
Attività 2.3: Pianificazione delle attività di sostegno alle famiglie,	3 telefoni cellulare

donne e minori individuati	3 automezzi, ciascuno omologato per 5 persone
AZIONE 3: ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DELL'ENTE	
Attività 3.1: Inserimento nelle strutture dell'Ente	2 uffici, di cui 1 presso la Casa Famiglia e 1 presso la Casa per donne, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.), n.q. registri e raccoglitori dove tenere la documentazione relativa agli utenti accolti (documenti personali, schede di monitoraggio, etc.) 2 automezzi, ciascuno omologato per 5 persone 1 automezzo omologato per 9 persone 2 telefoni cellulari
Attività 3.2: Sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale	10 camere da letto, di cui 3 presso la Casa per donne e 7 presso la Casa Famiglia, attrezzate con tutto l'occorrente per accogliere in totale 30 persone con (letti, materassi, lenzuola, armadi, etc.) 2 cucine, di cui 1 presso la Casa famiglia e 1 presso la Casa per donne, ciascuna attrezzata con: n.q. utensili (pentole, padelle, mestoli, piatti, bicchieri, etc.), elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e generi alimentari (riso, farina, olio, ecc.) per preparare e servire i pasti per 15 persone 2 sale da pranzo, di cui 1 presso la Casa famiglia e 1 presso la Casa per donne, ciascuna attrezzata con: con n.q. tavoli e sedie per 15 persone 6 bagni, di cui 3 presso la Casa famiglia e 3 presso la Casa per donne, ciascuno attrezzato con: servizi igienici, n.q. materiale per l'igiene personale (sapone, spazzolini, etc.) e asciugamani N.q. vestiario vario N.q. medicinali generici
Attività 3.3: Sostegno psicologico e supporto alla genitorialità	2 uffici dove svolgere i colloqui personali, di cui 1 presso la Casa Famiglia e 1 presso la Casa per donne, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
AZIONE 4: SUPPORTO ALL'AUTONOMIA, EDUCAZIONE E SOSTEGNO IN SPECIFICI AMBITI	
Attività 4.1: Sostegno all'autonomia	2 automezzi, ciascuno omologato per 5 persone N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) 2 telefoni cellulare
Attività 4.2: Sostegno scolastico	2 uffici dove svolgere i colloqui personali, di cui 1 presso la Casa Famiglia e 1 presso la Casa per donne, ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.) 2 telefoni cellulare 2 automezzi omologati per 5 persone N.q. materiale scolastico (libri, quaderni, etc.) 2 stanze, di cui 1 presso la Casa famiglia e 1 presso la Casa per donne, attrezzate per svolgere le attività di sostegno scolastico (tavoli, sedie, lavagna, etc.) 1 stanza per il servizio di doposcuola, realizzato all'interno del progetto "Incontriamo la povertà", attrezzata con: 2 tavoli grandi, n.q. sedie, 1 lavagna, n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, colori, fogli, block notes, ecc.)
Attività 4.3: Sostegno in specifici ambiti	2 telefoni cellulare 2 automezzi, ciascuno omologato per 5 persone

	N.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
Attività 4.4: Attività di socializzazione e ludico ricreative	2 saloni, di cui 1 presso la Casa Famiglia e 1 presso la Casa per donne, ciascuno attrezzato con: n.q. divani, 1 televisore, 1 stereo 1 stanza grande per il progetto "Incontriamo la povertà" attrezzata con: 2 tavoli grandi, n.q. sedie, 1 lavagna, n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, colori, fogli, block notes, ecc.) 2 automezzi, ciascuno omologato per 5 persone 1 automezzo omologato per 9 persone 3 telefoni cellulare N.q. materiale ludico (palle, corde, giochi di società, ecc.)
AZIONE 5: VERIFICA E RIPROGETTAZIONE	
Attività 5.1: Verifica dell'andamento delle attività	3 uffici, di cui 1 presso la Casa Famiglia, 1 presso la Casa per donne e 1 per il progetto "Incontriamo la povertà", ciascuno attrezzato con: 1 tavolo e n.q. sedie, 1 computer con connessione ad Internet, n.q. materiale di cancelleria e segreteria (penne, matite, block notes, ecc.)
Attività 5.2: Revisione e aggiornamento delle attività	3 automezzi, ciascuno omologato per 5 persone 3 telefoni cellulare
AZIONE 6: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI	
6.1: Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne e dei minori	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2: Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.

7) *Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)*

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
COD. HELIOS 174179 CASA FAMIGLIA S. RAFFAELE	4	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
TOT	4		

8) *Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori*

volontari ()*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – ALBANIA**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

9) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (*)

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: pec (odcpace@pec.apg23.org) e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.1613548), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

11) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

12) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

NO

13) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

NESSUNO

14) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022- Albania" è sostenuto dai seguenti partner:

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280
- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico:

Favorire l'inclusione sociale di 32 donne e 84 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà"

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

- **AIRCOM SERVICE SRL**

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)

C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico:

Favorire l'inclusione sociale di 32 donne e 84 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà"

Supportando

AZIONE 6 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

Piazza Rossini, 12

61013 Mercatino Conca PU

P. Iva e C.F. 00359270410

Email: comune.mercatino@provincia.ps.it

PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico:

Favorire l'inclusione sociale di 32 donne e 84 minori in condizioni di elevata vulnerabilità socio-economica e provenienti da contesti di emarginazione e povertà della prefettura di Scutari, attraverso interventi volti a garantire l'accesso ai diritti di base, l'accoglienza residenziale ed il progetto territoriale "Incontriamo la povertà"

Supportando

AZIONE 6 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

15) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NO

16) Eventuali tirocini riconosciuti

NO

17) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

18) Sede di realizzazione della formazione generale (*)

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

19) Sede di realizzazione della formazione specifica (*)

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- f) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- g) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- h) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- i) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- j) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- a) Casa Famiglia S. Raffaele, Rruga Arra E Madhe - Scutari Snc

20) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata pertanto rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali, nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse **metodologie**, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
 - Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
 - Discussione in piccoli gruppi;
 - Cineforum;
 - Teatro dell'oppresso (TDO);
 - Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed - occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

La formazione asincrona, invece, prevede una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La formazione a distanza (FAD) si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Nel complesso, il percorso formativo specifico si articola attraverso:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7°e 9° mese;
- una formazione a distanza tra 4° e 8°mese.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa non supererà il 50% del totale delle ore previste, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

21) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo	6h

<p>con i destinatari del progetto</p>		<p>Civile di Pace 2022 - ALBANIA" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto. 	
<p>Contesto socio-economico e politico dell'Albania</p>	<p>Giulia Zurlini Panza</p>	<p>Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.</p> <p>Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	<p>4h</p>
<p>Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile</p>	<p>Roberto Soldati</p>	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea; - misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti Covid19. 	<p>4h</p>
<p>Il Casco Bianco</p>	<p>Daniele Tramonti</p>	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio</p>	<p>2h</p>

	Manuela Rigotti	<p>prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione. <p>2.Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	6h
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di 	3h

		<p>riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	
<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demeccanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	6h
<p>Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti</p>	Nicola Lapenta Laura Milani	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - ALBANIA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	9h
<p>La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti</p>	Erika Degortes Giulia Zurlini	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, 	4h

		<p>e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Keli Eriselda	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022- ALBANIA"	Keli Eriselda	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e 	3h

		<p>ambientali);</p> <ul style="list-style-type: none"> o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; <p>- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.</p>	
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022- ALBANIA"	Keli Eriselda	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Manuela Rigotti	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Manuela Rigotti	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli	Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi,	5h

		<p>infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Manuela Rigotti	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **"Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - ALBANIA"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

22) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli ()*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	<p>Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.</p>	<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>

COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Dottorato di ricerca in Scienza Politica - Politica Europea e Comparata. Ricercatore presso Centro Studi sul Federalismo. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova presso il Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi internazionali - Centro di Ateneo per i diritti umani. Dal 2010, per lo stesso Centro, è Membro del Comitato di ricerca e redazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui Diritti Umani.	I Diritti Umani
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna

LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti
MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
RIGOTTI MANUELA	Tione di Trento (TN) 08/08/1981	Laureata in Storia delle culture. Operatrice dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico

<p>SCALETARI LUCIANO</p>	<p>Venezia (VE) 20/03/1961</p>	<p>Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.</p>	<p>La funzione di antenna</p>
<p>TRAMONTI DANIELE</p>	<p>Faenza (RA) 10/05/1974</p>	<p>Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.</p>	<p>Il casco bianco</p>
<p>ZANCHETTIN ALESSANDRO</p>	<p>Milano 26/1/1962</p>	<p>Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.</p>	<p>Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero</p>
<p>SIMONCELLI LAILA</p>	<p>Pesaro (PU) 24/01/1968</p>	<p>Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.</p>	<p>Approfondimento UPR</p>

ZURLINI GIULIA	Modena (MO) 27/08/1983	<p>Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kossovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kossovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".</p>	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p> <p>Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
ZURLINI PANZA GIULIA	Modena 27/08/1983	<p>Laureata all'Università di Modena, dottorato di ricerca nel progetto: gestione del conflitto "Albania pratiche di mediazione e riconciliazione tra le famiglie colpite dal fenomeno delle vendette". Da anni impegnata nei territori in conflitto con l'Operazione Colomba. Dal 2012 coordinatrice per l'Operazione Colomba delle attività</p>	Contesto socio-economico e politico dell'Albania

		nonviolente per la riconciliazione nei casi di vendetta di sangue a Scutari (Albania).	
KELI ERISELDA	Shkoder (ALBANIA) 26/03/1986	Operatrice sociale con specializzazione nel ruolo dell’Affidamento familiare, è membro dell’Associazione dal 2005. È educatrice in una casa famiglia dell’ente in Albania; opera in particolare con accoglienza di ragazzi/e con problemi di disagio sociale e familiare ai quali offre ruolo di accompagnamento, supporto e sostegno. Da alcuni anni è impegnata nell’accompagnamento dei Caschi Bianchi in Albania. Fa parte del team della sicurezza per l’ente in Albania, supportando il Responsabile della sicurezza nell’espletamento dei suoi compiti e nella presentazione del piano ai volontari.	L’Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Albania Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Albania”

23) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

24) *Giovani con minori opportunità*

24.1) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata*
(*)

a. Autocertificazione

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

24.2) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

24.3) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione ()*

24.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali ()*

Rimini, li 13/05/2022

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura Milani

Documento Firmato digitalmente